Înșir'te mărgărite



Anul V, nc. 17-20 — RIO DE JANEIRO — 1955

Înşir'te mărgărite



Anul V, no. 17-20 — RIO DE JANEIRO — 1955

Comitetul de sustinere

Domnii: Ing. Dumitru Mihaescu, Ing. Marcu Nicolau,

Marcel Preotescu

Redactor: I. G. Dimitriu

Colaboratorii cestui numar: Valériu Cârdu, Gino Lupí, Nicolae Novac, G. Nandris, João Cândido Ferreira, Ovid Densusianu, N. I. Manzatti, Alexandra Hortopan, Ático Vila Boas Mota, M. Damian, Petre Ioannou, etc.

Redactia si Administratia: Av. Ruy Barbosa 631 —

Saco de São Francisco — Niterói

Est. do Rio — Brasil

Rugă pentru înviere

de VALERIU CÂRDU

Doamne,
Amar aduc din satul meu uitat, departe,
La margini de hotar.
Deschis sa-mi fie sufletul-o carte
Pentru copii — abecedar...

Din lacrima ce-o poarta'n coltul genei
Tarani cu palma noduroasa si suflet
[rastignit,
Am insemnat opriri la portile Gheenei
Si-am impletit
Cununa de mariri pentru Inviere.

Din datina poporului sarac si bun,
Aduc azi ruga mea la denii.
Nadejdile in salba sa le-adun
Si sa distram napraznice vedenii.

Umil,
Cu gând neistovit, in ceasul rastignirii
[Tale
Cobor in giulgiu trupul vlaguitului
[norod.
Din chinul framântarilor, o cale —
Sa-i harazesti — cu bucurie si cu rod.

Din ochii stinsi si fete macinate,
Rasara Floarea traiului mai bun.
In ruga mea — strabun dupa strabun —
Noi toti, am nazuit spre deslegarea de
pacate.

Când toaca va vesti nemarginita Ta
[putere
Si ingerii vor proslavi Minunea in sobor,
Trimite rastignitului popor,
Mult asteptatul semn de inviere.

IL FELICE INTERPRETE DELL' INFANZIA FELICE: IONEL TEODOREANU

Una delicata rappresentazione, intuita con finezza, dell'infanzia e dell'adolescenza è la parte migliore dell'ampia opera di Ionel Teodoreanu, dalle prime pagine di **Ulita copilariei** (1923), che preparano l'opera principale **La Medeleni** (1925-1827), fino ad alcune di **Intoarcere în timp** (1941).

In brevi scritti, quasi liriche in prosa, rievocanti l'atmosfera tra fiabistica e reale della fanciullezza, la solitaria via del sobborgo di Iasci accompagna come un essere vivente il crescere dei bimbi. Mirabilmente vissuta, più che rievocata, è la crisi fisica e spirituale della pubertà in due giovinetti, anche se qualche atteggiamento e qualche situazione sono più decorativi che profondi. Una natura ricca di colori, di fiori e di suoni fa da sfondo al misterioso sbocciare delle sensazioni mamorose.

Queste stesse note fondamentali si ritrovano, sviluppate e perfezionate, nel vasto romanzo **La Medeleni**, il cui primo volume, che rappresenta l'infanzia dei tre protagonisti Olguta, Monica e Dan, è veramente riuscito per il profondo e fine studio psicologico. La vita di famiglia degli antichi proprietari di terre, l'ambiente della campagna moldava, dei contadini con le loro tradizioni, appare avvolto da uno sfumato lirismo, anche se i particolari sono veristici. Qualche episodio, qualche figura, come quella del vecchio contadino che fa di Olguta, la bimba più viva, la sua erede, forzano il pittoresco fino a divenire convenzionale.

Il secondo volume studia e presenta con buone intuizioni la psicologia degli adolescenti. Specialmente la figura di Mircea, innamorato di Olguta, timido, sentimentale e ricco di doti morali, quella di Monica, gentile e fine, ma forte e ferma nel suo amore per Dan, e quella di Olguta, simpaticamente impulsiva ed altruista, vivono ed agiscono con intelligente verismo. Meno riuscito è Dan, anche perchè appare inverosimile che, a diciassette anni, incline come è alla cultura, possa e voglia occuparsi di tante amanti.

Il terzo volume, volutamente sensazionale, introduce accanto a pagine di concisa drammaticità, come quelle che descrivono il suicidio di Olguta, episodi inutili e di cattivo gusto, come quello del padre incestuoso che Dan difende quale avvocato. Nella vita dei ragazzi, divenuti uomini, gli avvenimenti acquistano una forza superiore alla loro volontà e il destino ne fa dei vinti.

Il romanzo è ineguale, l'intreccio è spesso inabile, i personaggi secondari e specialmente Vania, l'innamorato di Olguta, derivato dai novellieri russi, sono convenzionali, ma la figura dei tre protagonisti, bimbi e adolescenti, sono presentate con un fresco lirismo che potenzia la realtà. La lingua è colorita e pura, ricca di immagini e efficace quando non presenta il difetto della prolissità.

La stessa atmosfera serena, quase idilliacà della campagna, con figure di bambini che, ripetendosi, si fanno convenzionali e con un lirismo formale troppo voluto, si trova in **Craciunul dela Silivestri** (1934). Molto migliori sono le novelle di **In casa bunicilor** e di **Iarba** (1938) che, nel profumo di vecchi ricordi, delineano care figure scomparse, e **Intoarcerea în timp** (1941), in cui la psicologia dell'infanzia è integrata dall'elemento autobiografico. Con gli occhi del bimbo di altri tempi ci è presentata la figura delicata della mamma, la forte personalità del padre, nel quadro dell'antica casa degli avi.

L'elemento autobiografico, in altri romanzi di minor valore, è dato anche dall'ambiente di Iasi e da quello giudiziario, ben noto all'autore per la sua professione. **Bal mascat** (1929), quase privo di intreccio, presenta la città moldava con tutti i difetti della capitale decaduta a città di provincia, con tutte le meschinità di una vita arretrata, ma insostituibile nel cuore di chi vi è nato. Lo studio del protagonista, ambizioso tanto da rinunziare alla moglie per non sentirsi inferiore all'intelligenza di lei, quasi morbosamente inadatto ad ambientarsi in un luogo diverso da quello in cui è cresciuto, è condotto con una cèrta abilità. Buona è la figura di Stefana, una delle migliori di questo scrittore, intelligente e comprensiva, sensibile e capace, per amore del marito, di non fare apparire la sua superiorità e di sacrificarsi andandosene, troppo ricca di vita interiore per partecipare al ballo mascherato della vita sociale. Lo stile è privo della consueta fantasmagoria immaginistica e si fa a volte quase transcurato.

Vita di Iasi e ambiente giudiziario sono anche in **Fata din Zlataust** (1931) presentati però superficialmente, con accenti caricaturali e convenzionali. I protagonisti sono letterariamente enfatici e artificiosi come quelli, dello stesso ambiente, del romanzo **Secretul Anei Florentin** (1937). Qualche pagina sulle strade e sullo spirito della vecchia

IL FELICE INTERPRETE...

Iasi, sfumata di lirismo, in ritmico stile musicale, ricorda le migliori di **La Medeleni.** Ripete tipi e figure già note nelle opere precedenti il romanzo **Golia** (1933). La giovane Nilda è un nuovo aspetto della dolcezza femminile di Monica, lo scrittore Adrian è il solito personaggio troppo sensibile che si lascia dominare dagli avvenimenti e dagli uomini. Alla luminosità della campagna moldava fa contrasto, anche nello stile grigio e sommesso, l'umida muffa di vecccbi locali di ambienti malsani di Bucarest.

Ritorna la figura dell-avvocato di Iasi in **Fundacul Varlamului** (1938). Nella vecchia casa in fondo alla via dei Varlam, in cui era l'ufficio dell'avo Alexandru, vive ora la famiglia del protagonista. Figura nuova è quella dell' ebreo Ichi, scaltro e fedele **factotum** della famiglia.

Le altre opere minori, come **Turnul Milenei** (1928), **Lorelei** (1935), Pravale-Baba (1939) sono mal congegnate e artisticamente senza vita. Anche l'ampio romanzo ciclico **Tudor Ceaur Alcaz** (1940-1943) è prolisso, superficiale, con la consueta presentazione di una tenuta moldava popolata di servi e di amministratori, con giovani sposi in eterna luna di miele, avvolti da un lirismo soffocante. Tutto è artificioso, dai personaggi, come Nina, Maddalena pentita, agli ambienti, come il sanatorio, il monastero di Târgu-Neamt. I terribili avvenimenti dell-epoca, il terremoto, i moti politici, la guerra, sono introdotti a forza e si riducono a un-eco scialba.

Narratore facile e liricamente nostalgico, come in genere gli scrittori moldavi, Ionel Teodoreanu è l'interprete dell'infanzia e dell'adolescenza che sa intendere e rapresentare non con la mentalità dell'adulto, ma con la freschezza e l'ingenuità delle anime nuove. Sono figure vere ma troppo spesso ripetute, anche se in circostanze variate. Tra gli adulti, oscurati dalla presenza di bambini, una figura caratteristica è quasi sempre protagonista: quella dell'avvocato letterato, con leggere varianti di posizione sociale e di carattere, ma sempre spinto dalla forza degli avvenimenti o dagli uomini, convenzionale ed artificioso, vivo soltanto negli spunti autobiografici. Tra la folla dei minori, i più veri sono i vecchi o i servi, rievocazione di persone reali, convenzionali sempre i deformi e gli anormali. Molto migliori sono le figure femminili, che l'autore sa intendere quase come i bambini, ma spesso si ripetono su due note fondamentali: l'intelligenza superiore che non distrugge, ma affina il sentimento, e la dolcezza che domina con la virtù passiva. L'ambiente è la campagna moldava, fresca di fiori e frutti, o Iasi, chiusa e arretrata come una città decaduta, ma ricca della poesia della tradizione e dei ricordi. Benchè si ripeta, anche questo motivo è sempre reso con sensibilità ed evidenza. Gli intrecci dei romanzi sono generalmente mal congegnati, incerti, sproporzionati nelle parti, troppi avvenimenti che si sovrappongono o si distruggono senza logica conseguenza, o con scarsità di vicende e conseguente monotonia. Avvenimenti e personaggi, in categorie chiuse, sono lontani dalla vita reale, anche se frequenti sono gli accenni a date, persone e casi attuali; i problemi sociali e politici sono soltanto superficialmente accennati e non acquistano nè valore, nè importanza. La forma è lirica, ricca di metafore, di figurazioni, di paragoni e contrasti, colorita, musicale, spesso ritmica, specialmente nei vasti e luminosi quadri di una natura maternamente amica dell'uomo. Ma questo stile che sarebbe perfetto in brevi composizioni, in lunghi romanzi si fa prolisso e artificioso, ripetendosi nelle frasi e nei concetti e divenndo lezioso. Inoltre i troppo lunghi dialoghi e gli inutili minuziosi particolari, diminuiscono l'efficacia della narrazione. Malgrado i defetti, Teodoreanu, che ebbe molto successo di pubblico, resta uno dei migliori romanzieri moderni e i suoi bambini, i suoi adolescenti, e alcune figure femminili sono creazioni letterarie che ormai vivono di vita propria.

GINO LUPI





POEZII

de NICOLAE NOVAC

SCRISOARE LUI WALT WHITMAN

Aud si eu, astazi, America cântând, —
dar aud si Europa plângând
si gemând
sub calcâiul dementei si al tiraniei...

O, Walt Whitman, cântecul pe care-l
[aud eu
nu-i nici al mecanicilor, nici al tâmpla-
[rilor,
nici al luntrasilor sau al zidarilor
si nici al taietorilor de lemne sau panto-
[farilor;
ci cântecul cerului si-al, pamântului,
al libertatii si al neinfrântului,
cântecul omului alb si al negrului,
cântecul indianului si al proaspatului
[imigrant...
Cântecul victoriei ce va sa vie.

Aici, totul si toti cânta:
— om si natura —
melodiosul imn al libertatii.

Numai tu, tu, inima mea, plângi.
Plângi durerea fratilor ce gem in robie.



HAI OPINCA!

Hai opinca, hai!...
N'ai malai pe masa, n'ai.
Focul nu-ti mai pâlpâe in vatra,
Nu mai ai nici vite in poiata,
Si te doare inima hain
De când mi te calca neam strein...

Ci tu taci, opinca implântata'n glie,
Rabzi, cum m'ai rabdat-ai ani o mie.
Cu credinta'n Dumnezeu si'n Neam
Culci in fiecare seara-al inimii alean.
Dar in visul meu de condeer
Eu te vad, opinca 'n marsul tau de fier
Ridicându-te navalnic de sub cnut ru-
[sesc
Si strivind cu scârba, neamul mus-
[calesc...
Neamul asta de adusi de vânt,
Culca-mi-l opinca, cinci coti sub pamânt.
Ca sa fii stapâna pe al nostru plai...
Scoala-te opinca!... Da navala!...
[Hai!...



DESTIN

Inima beteaga, hei,
ce astepti si ce mai vrei
sa culegi din iasta lume?...
Bulgar negru de taciune!

Scris ti-a fost in legea firii
lânga poarta nemuririi
sa te-opresti o clipa doar
printre flori de nenufar...

Navodit-ai ... .
Navodit — ai, navodit,
vis cu dorul impletit, —
din rascrucea neagra-a zarii,
scris-ai scris, poveste tarii.

Apus de Vieată

de JOÃO CÂNDIDO FERREIRA

Parul meu reprezinta
Un ocean de desiluzii
O imensitate de amar si deceptii
Dintr'o tinerete plina de iluzii.
El este sinteza de tortura,
Din vieata trista in care am trait,
Simbol viu din aceasta aventura
Si de atatea câte-am suferit.
Par alb, distrugerea orgoliului si a spe-
[rantelor...
Adevar care umileste si care-mi sta pe
[fata

Par alb, semnal de stingere a tineretii,
Avis trist de un apropiat apus de vieata

Trad. de P. IOANNOU

PRAHOVA

de MIHNEA DAMIAN

Prahova'n unde s'aduna
Veghiata de Crucea de Fier
Din culmea cea verde strabuna
Un semn peste ape si cer

Prahova mare,
Prahova râu, Prahova gând,
Izvorând din cremene
Cu viscol sau blând,
Isi mângâie albia gemene
Prahova zâmbet,
Miros proaspat de frag
Ramura de teiu plapânda
Floarea pierde, când pe prag
Radacina i-au pus sa i-o vânda
Prahova tare,
Prahova durere, Prahova geamat
Cheile muntilor rapune,
Când brazii in freamat
Clatina capul asteptând o minune.

Prahova soapta,
Cântec usurel si de sara
Aripa de vânt ce alina,
De arsita, de tara,
Si de grija, inima plina.
Prahova fapta,
Vis de Dumineca si soare
Sunet de lemn si de piatra,
Craniilor galbene da, frunza ce [moare
Târziu pe nevolnica vatra.

Prahova vesel coboara
Si zâmbetul si soapta si fapta,
Si visul, napârca sa moara,
Inimilor, bratelor, desfacù poarta.

Centenarul „Cântarii României"

Cântarea României a fost scrisa acum o suta de ani; ea a fost publicata abia in 1855, in revista lui Vasile Alecsandri România Literara, din Iasi. Paternitatea acestui poem romantic a fost discutata de unii critici literari. Nu avem nici un motiv sa nu dam crezare lui Alecsandri, care ne spune ca poemul a fost scris de Alecu Russo in limba franceza si tradus in româneste de N. Balcescu. Alecsandri a avut in pastrare manuscrisul francez pe care l-a predat surori lui Russo. Cântarea României este asadar legata de trei nume din epoca eroica a luptei noastre pentru libertate in sec. al 19-lea: Alecsandri, Balcescu si Russo. Acest poem patriotic-religios e scris de Românul Basarabean Russo si tradus de Munteanul Balcescu, care i-a scris o prefata, datata 8 Aug. 1850.

Pentru a crea o atmosfera de mister in jurul poemului, martirul din Palermo spune ca l-a gasit intr'un codice prafuit, intr'o manastire din Carpati. El sugereaza ca autorul trebuie sa fost un pustnic, care vazand tara "gemând sub impilarea si ocuparea Rusilor a strigat durerea neamului sau". El fixeaza si timpul cand poemul a putut fi scris: 1830, când: "Sgomotul revolutiei Frantei si a Poloniei, miscarile Italiei si ale Germaniei strabatura pâna in singuratatile Carpatilor si deschisera trista si calduroasa inima a pustnicului".

In stil de inspiratie biblica, acest poem prezinta o sinteza a istoriei poporului român. Stilul romantic poate sa nu satisfaca moda literara a timpurilor noastre, dar fondul, gândirea vizionara a lui Russo, are astazi aceias actualitate, pe care a avut-o acum o suta de ani. Continutul poemului este istoria tragica a unui popor asezat in calea rautatilor si calcat in picioare de navalitori barbari cel putin odata in fiecare generatie.

Dela 1711, când in apele Nistrului si ale Prutului românesc si-au oglindit, pentru prima oara, umbrele lor hoardele lui Petru cel Salbatec, pâna astazi, pamântul României a cunoscut 12 invazii rusesti, adeca tot la 20 de ani câte o pustiire moscaceasca.

Istoricul-erou N. Balcescu, care si-a incheiat scurta viata de luptator pentru libertate in groapa comuna a saracilor din Palermo, unde s'a stins in ziua de 29 Dct. 1852, ne descrie in cuvinte profetice una din acele invazii ruse, care au inspirat durerea pustnicului-poet: "Vazuram intr'o zi soarele stralucitor al libertatii a se inalta si cu razele sale fierbintatoare a inviea pamântul; si indata iaras a se intuneca si in mijlocul acelei intunerecimi viscolul a ne asvârli departe de patria noastra " supt cortul pribegiei, " ca odiniora pe parintii nostri. Vazuram dusmanul calcând in voie aceasta teara sfintita de nenorocire si de glorie, fara sa avem fericirea a ne izbandi, cruntând palosul nostru intr'ânsul si a muri incai barbateste, astfel cum traira parintii nostri. Si de atunci, ratacim prin lume cu inima framântata de dorul tarii departate, raiul nostru mult iubit. Cu toate aceste dureri am pastrat vie in inima noastra credinta si dragostea libertatii si n'am desperat de mantuirea neamului nostru. Stim ce greu si anevoie este a redobândi libertatea pierdută, a intrupa o patrie atât de zdrumcinata, a realta o natie slabita si culcata la pamânt de veacuri de tiranie; dar stim incja ca din covarsirea raului are sa iasa binele; stim ca nimic in lume nu se naste fara durere; si credem, cu autorul acestei cântari, ca mântuirea sta in noi si ca vom fi mântuiti daca vom fi cu priveghere, staruinta si jertfire, daca ne vom intari bratele si inima si vom sta "toti pentru unul si unul pentru toti".

Acesta este mesajul pe care ni-l trimite de dincolo de mormânt N. Balcescu, marele luptator si vizionar al istoriei românesti. Memoria lui nu poate fi profanata, nici istoria nu poate fi falsificata de usurpatorii vremelnici ai destinului neamului nostru.

Cântarea României este o sinteza poetica a istoriei populului român. Iata câteva ganduri ale lui Balcescu desprinse din aceeas prefata din 1850, actuale si astazi. "De câte ori o primejdie mare a amenintat Europa si civilizatia Lumii, România, sentinela gata sprejertfa, a fost la postul sau, la datoria sa. Cea dintâi in fata dusmanului, ea fu cea dintâi jertfita. Sub ocrotirea insa a piepturilor Românilor, pe care se ascutira palosele barbarilor, Europa apuseana putu in pace cultiva stiintele si ajunge la acea desvoltare minunata a intelegerii si a inimii, ce o ferіceste. Astazi chiar, când din nou barbarii nordului ameninta civilizatia si libertatea lumii, natia româna nu si-a uitat si nu-si va uita datoria ei." Acesta este destinul nostru tragic.

Stilul Cântarii României a suferit influenta lucrarii scriitorului politic francez Lamennais: Paroles d'un croyant. Lamennais, descendent dintr'o glorioasa familie de corsari din St. Malo, a exercitat, prin numeroasele sale lucrari filosofice, o profunda influenta asupra literaturii romantice din prima jumatate a secolului al 19-lea. El este

Centenarul ,, Cântarii ...

unul dintre cel mai prolifici gânditori politici din secolul al 19-lea si este considerat filosoful democratiei crestine. Opera sa Paroles d'un croyant este o scriere religioasa in care se exalteaza idea libertatii politice. Sub influenta aceleias lucrari a lui Lamennais a fost scrisa si opera lui A. Mickiewicz, Cartile Poporului si ale Pelerinilor Poloni.

Daca asemanam aceste trei opere literare: Paroles d'un Croyant de Robert de La Mennais, Livres des Pelerins Polonais de Mickiewicz, tradusa in limba franceza de Comte Charles de Montalenbert, in 1833, si Càntarea Romàniei putem vedea in ce consta originalitatea poemului lui Russo.

Basarabeanul Russo a imprumutat dela Lamennais stilul biblic si câteva idei generale despre libertate; el insa a turnat in forma veche un continut nou: istoria destinului tragica neamului sau, suferinta si speranta in viitor, dârzenia otelita si hotarita de lupta, credinta intr'un inalt ideal moral si politic.

Poetul polon exalteaza in opera sa mesianica umilinta, increderea in mila lui Dzeu, credinta in triumful dreptatii.

■

Despre viata lui Alexandru Russo stim putin. Nu stim cand, nici exact unde s'a nascut. In Amintirile sale Russo ne vorbeste de satul basarabean, in care a vazut lumina soarelui si unde a copilarit: ......dulce luceste intre flori si raze aurite ....un sat frumos, raschirat intre radacini si copaci pe o vale a codrilor Bâcului, cu un par mare in mijloc. Codrii erau odata asezar de aparare ca plaiesia muntilor, salba de smaragd a Basarabiei".

Tatal sau se numia Iancu Donici. Mama, vara cu Iancu, se tragea din aceias familie de vechi carturari, cari au ilustrat istoria Moldovei. Donici avea o mosie si in judetul Hotinului, la Noua Sulita, nu departe de Cristinestii Hasdailor, alt neam de carturari moldoveni.

Familia Donici adopta numele Rusu când trecu, in 1828, din Basarabia robita in Moldova libera. Alecu a copilarit in judetul Neamtului si in muntii Bucovinei, unde tatal sau avea o mosie la Negrisoara. Legatura lui strânsa cu satul si cu muntele explica dragostea lui Russo pentru cântecul popular pe care el cel dintâi l-a cules. Coleg de scoala cu Cuza Vodă, var al doilea cu Costache Negri, amic al lui Alecsandri si Balcescu, el se gaseste in prima linie a luptatorilor pentru libertate si unire.

In 1848, Russo fu inchis la Soveja, apoi trecând in Transilvania, fu incarcerat de Unguri in Cluj. Scapând de aici trece in Bucovina, unde isi asezasera cartierul general ceilalti revolutionari moldoveni, adapostiti de Hurmuzachesti in Cernauti si la mosia lor Cernauca de peste Prut. De aici prin Viena s'a intors in tara, de unde pleca la Paris. In 1850 se intoarse in Moldova pentru a practica advocatura, probabil in Iasi, unde muri in Ianuarie 1859, fara sa vada Unirea, pentru care a luptat toata viata (cf. P. V. Hanes, Al. Russo, Bucuresti, 1930).

■

In 1850 un grup de luptatori pentru libertate in frunte cu Balcescu, D. Bratianu, N. Golescu, C. A. Rosetti publicara in Paris România Viitoare. Cântarea României, a aparut in 1850, in traducerea lui Balcescu, ca un manifest-program al revistei. In 1855 aparu, in "România Literara" din Iasi, traducerea lui Russo sub semnatura sa.

Cele doua texte difera mult unul de altul. Textul lui Russo este acceptat ca opera autentica a tânarului poet moldovean. In "Foaia Societatii pentru Cultura si Lteratura Româna", IV, Cernauti, 1868, si in alte locuri, Alecsandri declara categoric ca Russo e autorul Cântarii României, pe care a scris-o in intelegere tainuita cu Balcescu si cu Alecsandri insusi, cu scopul de a infatisa patriotilor din exil icoana tarii, pentru eliberarea carora voiau sa-i mobilizeze.

Nimeni nu era mai chemat sa inalte un steag de lupta pentru Românì, decat acela care, din inchisoarea din Cluj trimitea asupritorilor urmatorul avertisment de actualitate si azi: "Terorismul naste despotism in numele libertatii! Despotismul naste o suferinta surda, ce deschide in inimi izvoare nesecate de ura si de razbunare.

O! libertate, tu esti strigatul lumii, dar nu esti inca credinta sa.

Refugiatii de atunci nu reprezentau ariergarda unor tragice grseli politice internationale, ci avanguarda propriului lor ideal de libertate, independenta si intregire nationaa.

■

Aceasta retiparire, la o suta de ani dela aparitia poemului, vrea sa cinsteasca amintirea eroilor, cari ne-au dat libertatea si unirea. Cântarea României este testamentul lor lasat noua si generatiilor viitoare. Cântarea Româniel este legatura dintre generatii ce nu trebuie sa fie intrerupta niciodata. In acest testament ni se aminteste ca libertatea trebuie cucerita si pastrata prin jertfele fiecarei generatii.

Fie ca intelepciunea lui Alecu Russo sa indemne la unire pe luptatorii de azi si de

Centenarul „ Cântarii...

maine si sa-i convinga ca fara legatura cu generatiile trecute si fara inspiratie din naintele si sacrificiile lor, nimic trainic nu se poate construi in istoria unui popor.

Fie ca acest prinos al celui mai mare scriitor al Basarabiei martire sa intareasca in constiinta oamenilor permanenta dreptului nostru asupra acestui pamânt românesc.

Acei ce nu l'au aparat in zile grele, acei ce l-au uitat in zile de nenorocire si l-au acoperit cu vinovata tacere, evitând sa schiteze macar gestul pe care l-a facut in momnt mai grele omul de stat Cogâlniceanu alt fiu al pamântului basarabean — aceia nu au eliminat Basarabia, nici din constiinta nationala, nici dintre problemele politicii nostre externe. Ei s'au eliminat doar pe ei insisi dela dreptul de a vorbi in numele poporului român.

■

Cântarea României a fost scrisa in proza ritmica, de aceia am impartit textul in versuri. Desi am cautat sa urmam ritmul, unele impartiri ar putea fi ameliorate. Aceasta retiparire, (care speram sa fie terminata inainte de implinirea centenarului poemului) nu vrea sa fie o editie critica, ci intentioneaza doar sa reactualizeze ideile poemului, de aceia unele pasagii au fost omise, fara a pagubi inlantuirea ideilor. Subtitlurile, adaose de noi, au menirea sa evidentieze legatura dintre partile poemului.

Londra, 1952.

Prof. Gr. NANDRIS

Luzes de Relâmpagos

OVID DENSUSIANU

I

Menino, descansava os olhos nos raios
[do arco iris.
Nêle, vía a ponte da qual falam os
[contos,
A ponte que nos leva ao país do sonho
Em festa, para mundos escondidos em
[tremores de luz.
Acreditava que fadas o percorressem, e
[nós jogassem flôres frageis
Como o orvalho, flôres que a morte der-
[rete na sua jornada à terra.

Esperei, angustiado esperei
Que venha descer, em segrêdo,
Uma sombra que me leve a voar em asa
[de vento.
Esperei, mas sombra nenhuma veio er-
[guer-me
Para a ponte mágica, nem fadas jogaram
[grinaldas...
Tudo não passava de contos, fantasia...
Olhei para o céu morto,
E não queria regressar...

Mas, eis que um dia, flechas de fogo
Sulcaram de vendaval as nuvens, e o céu
Pareceu abrir-se todo, e à luz de relâm-
[pagos,
Ví nitidamente o mistério que se oculta
[nas alturas.
Sentí um raio descer até à minha alma
[acorrentada na sombra.
O mundo inteiro parecia novamente er-
[guer-se das trevas
Ao sinal de resureição da Mão Divina.
Em chamas pairava a terra, e, ao longe,
A vida pareceu-me um castelo
Para o qual caminham pelas rochas ilu-
[minadas de relâmpagos,
Guiados por sagrados anseios,
Altivos cavalheiros à procura do fogo do
[Pensamento Eterno.

Guiados por sagrados anseios,
[me fizera
Ver o milagre, o sentido de tantos se-
[gundos enfilarados...

Trad. por ALEXANDRA HORTOPAN

Luzes de Relâmpagos...

IV

Em suas naves
atiram-se marinheiros
às ondas do mar...
E como aves de arribação
cansadas de voar,
lá vão,
um pouco de paz... buscar,

Pobres passarinhos,
quem se compadece de vós?
Quereis levar agora
às outras terras
o prenúncio d'aurora,
o hálito da primavera?

Tôda nave tem que seguir adiante
e a prôa tem que tragar as ondas,
num instante...
Pobres passarinhos,
quem de vós se compadece?

Quantas vêzes, como vós,
não deixamos que os nossos pensamentos
agonisem às sós?...
E quantas vêzes
não vamos ancorar n'outras plagas
atraidos por uma voz que nos chama
embora temos de enfrentar as vagas!...

Que nos sucede se levássemos
às primícias da primavera
o nosso canto, a nossa quimera
para sepultá-los nas espumas do mar?

As tempestades exigem sacrifícios;
E a vida, bravia como os mares,
Entre urnas adornadas com as flôres da morte
Levanta os seus grandes altares...

Trad. por ÁTICO VILAS BOAS MOTA

Simple Amintiri

de J. N. MANZATTI

Am si uitat ca am fost insurat! Sunt douaeci si cinci de ani, douazeci si cinci de ani de viata traita atat de intens, cu interferenta a sute de femei, victorii si infrangeri, cu bucurii mari si prabusiri totale, incat amintirile, chiar cele de seama incep sa-se sufoce.

Ma vad cu pirostriile pe cap in Biserica Amzei din Bucuresti, imbracat in jacheta si floare alba la butoniera, la brat cu juna si gratioasa mea nevasta, inalta si subtire ca o trestie, flancati de nasi, Virgil Madgearu-pe atunci ministru de finante — si Doamna; se mai aflau apoi peste o mie de invitati, prieteni si gura-casca. Popularitatea mea in vremea aceia era deosebit de mare. Facusem o cariera-fulger in muzica usoara. Singurul compozitor concurent, Alexandru Leon, fiul generalului Leon, moldovean de neam foarte bun si muzician excelent, incepuse sa decada din pricina drogurilor. A si murit curand dupa aceia, incât ramasei stapan pe piata, pana cand Ionel Fernic, incantatorul meu coleg si prieten de copilarie interveni cu autoritatea-i si talentu-i incontestabil. Nu existau nici Ion Vasilescu, nici Gherase Dendrino sau Ely Roman. Acestia au aparut cu mult mai tarziu.

Proaspat director de fabrica, ma avantasem fara de voe in muzica usoara, deschizandu-i alaturi de Leon si Fernic drumul glorios de mai tarziu. Angajat sa cant pentru discurile Casei Columbia din Londra, nu aveam nici in acest sector decat un singur concurent, boier si prieten, pe Manoel Stroici, diletant ca si mine, care inregistra pe discuri Odeon, sub numele Manuel Volodin. La vreo doi ani dupa noi a inceput extraordinara voga a lui Moscopol si mai tarziu a lui Cristian Vasile.

Nevasta mea era fata lui Grigoriú, fost proprietar al Companiei de Opera si Opereta dela Teatrul Liric si Gradina Oteteliṣanu, intemeietorul virtual al Operei Romane. Se chema Nana, iar cantecul ce i l-am dedicat la logodna noastra in 1929, afost primul meu mare succes. Cu el m'am prezentat timid la indemnul unor prieteni, in fata directorului general al Casei Columbia la Bucuresti, dr. Geza Pogany. Voiam sa vad daca mi-l poate inregistra pe discuri; intreprindere foarte grea, deoarece snobismul

Simple Amintiri...

bucurestean nu admitea in vremea aceia decat muzica straina, mai ales franceza si germana. Erà epoca lui "Ich kusse Ihre Hand, Madame", "Chérie", "Ne rendez pas les hommes fous", etc. La randul meu tiparisem patru bucati la Viena, cu texte straine si germane, soldate insa in Romania cu tot atatea insuccese. Singurul care le-a cantat cu faimoasa-i orchestra dela restaurantul "Colonade" fusese Jean Marcu, unul dintre cei mai fini lautari si diseuri pe care i-a avult Capitala. El le difuza si la postul de radio Bucuresti, care isi incepuse timid emisiunile prinse de ascultatori in "casca" inca din 1927, sub priceputa conducere a inginerului Cârnu-Munteanu.

Dar gloria mea se poticnise aici. Era destul de debila ca sa ma popularizeze. Priveam cu jind cum se vindeau notele si discurile straine si nu ma puteam consola doar cu aprecierile prietenilor sau ale anumitor cercuri mondene bucurestene...

Deaceia cand m'am dus cu manuscrisul la directerul "Columbiei" aveam in gat un nod de sase persoane.

— Was haben Sie dort?

— Un cantec.

— Wie heisst es?

— Nana-Nanita.

— Vrei sa-l probezi?

— Selbstverständlich.

M'am asezat la pian si cu mainile tremurande am atacat muzica dedicata logodnicei mele.

— Are si cuvinte?

— Are.

— Le poti fredona?

— Sa incerc!

Am inceput sa cant foarte timid cuvintele frantuzesti, apoi pe cele romanesti.

— Bitte noch einmal! zisera in cor nevasta si fata directarului general amândoua blonde, dar sfasietor de urite.

Am cantat inca odata "Nana-Nanita", de astadata cu convingere si cat am putut mai bine.

— Doresti sa fii cantaretul nostru de discuri? A murit Leonard si ne trebue ci neva pentru muzica usoara. L-am incercat pe Baldovin dela Teatrul National, dar nu a dat rezultate:

— Nu pot face cariera publica. Sunt industrias, director de fabrica. Sufar cenzura unui consiliu de administratie.

— Mai gandeste-te! Poti deveni celebru. In afara de compozitiile Dtale pe care consimtim sa le inregistram, te angajam cantaret al "Columbiei" pentru cel putin 24 tr'adevar avea solduri mari si mersul legat, iar barbia ascutita, aproape lipsita de cantece pe an, platindu-ti 3000 lei pentru fata de disc' cântata aceias suma pe care i-am dat-o lui Leonard, printul operetei române. Daca esti de acord, peste doua saptamani pleci la Viena, spre a face primele inregistari cu "Majannah", "Oh, Dona Clara", Caminito", Madona Bruna", "Jana" si "Nana-Nanita". Vei face si o proba de film, sub supravegherea faimosului Jacobi.

Oferta era ametitoare. Cine nu ravneste gloria. Iar gajul ce mi se oferea pentru un disc cantat, depasea leafa mea de director de fabrica (In vremea aceia media salarlului unui functionar public era de 1000 lei). Nu mai m'am gandit la nimic.

— Accept.

— Maine te duci la Sellman sa-ti faca 5 fotografii mari. Avem nevoie pentru reclama.

In aceiasi zi, am semnat ametitorul contract. Peste doua luni eram celebru. Mutra rânjinda se rasfata in toate vitrinele magazinelor de muzica, pe notele sau afisele "Columbiei", intovarasita de aprecierile de rigoare: "printul romantei romanesti", "un nou astru", "o noua steà", "mai tare decat cutare", "mai abitir ca ala".

Iar Pincu Blumenfeld, patronul casei "Armonia" ma angaja in exclusivitate pentru editura sa.

Nana Grigoriu, careia ii faceam o curte discreta nu a mai putua rezista celebritatii crescande, si purtand la randu-i in sange, prin ereditate, muzica, a consimtit sa abandoneze anul III al Facultatii de drept din Bucuresti, urcand la bratu-mi in cadenta lui "Vino din Liban, mireasa" scarile de piatra ale Bisericii Amzei.

Din multimea dela biserica n'am poftit la receptia de acasa decat o mâna de buni prieteni, vreo cincizeci la numar. Erau intre altii amicii de toata ziua: Cincinat Pavelescu, Ion Marin Sadoveanu, Victor Ion Popa, Tudor Musatescu, Sica Alexandrescu, Mircea Stefanescu, Ion Anestin, Val Mugur, Alex, Leon, etc.

Intr'un colt, fara a fi observat de Sadoveanu, Puiu Iancovescu povestèa in soapta ultimul "banc" pe seama acestuia.

Intr'o dimineata iese Sadova in curte (astfel ii spuneam noi lui Ion Marin in intimitate), spre a cumpara niste fructe dela "olteanul" care isi depusee cosurile si cobilita la poarta. Ion Marin purta o boneta pe cap, si era imbracat peste pijama cu un

Simple Amintiri...

"robe de chambre", care ii scotea si mai mult in evidenta formele destul de femeiesti (in-par si fata lunguiata, ii dadeau un aer nedefinit cand nu purta monoclu.

— Cum dai perele, ma? intreba Sadoveanu.

— Doispce lei kilu. Da' nu e cine stie ce da ele. Mai bine luati din merele astoa, Coana Mare, ca e mai gustoase.

Bine'inteles ca datorita "discretiei" lui Iancovescu, povestea cu "coana mare" a facut inconjurul Bucurestilor.

Cu çateva zile inainte de nunta fusesem la Viena sa fac inregistrari pentru "Columbia". Intre altele, cantasem pentru disc si doua cantece de Alex. Leon, unul cu versurile lui Cincinat Pavelescu, iar celalalt pe versurile unui delicat poet, mort destul de tanar, Alfred Mosoiu, inspector in Ministerul Artelor. E vorba de "Cantecul Ochilor"

...Pentru ochii tai cei dulci
Am sa scriu niste povesti,
Numai tu sa le citesti,
Când mergi noaptea sa te culci.

si de "Mi-esti draga".

Mi-esti draga, orisicat as vrea
Sa sterg faptura ta din minte
Tu stapânesti fiinta mea
Si toate gândurile-mi sfinte.

Dat fiind ca printre cei prezenti se gaseau de fata Cincinat, autorul, Alex. Leon, compozitorul si eu, interpretul — la cererea generala, incepui sa intonez "Cântecul Ochilor", acompaniat de autor la pian. Am cantat cu patos, aproape cu ochii in lacrimi, emotionat de prezenta lui Cincinat, a lui Leon bolnav, aproape sfarsit, precum si a atator artisti, scriitori si prieteni cari ascultau cu drag. Cand am terminat, imbratisarile si felicitarile nu mai conteneau. Românii sunt pupaciosi si entusiasti.

In fata tuturor, Cincinat scoase o carte de vizita, pe dosul careia improviza, in cinstea mea, urmatorul catren:

"In vocea-i calda se rasfrânge
Desigur inima-i de aur...
Dar astaseara lânga Nana
Mânzatu o sa fie taur"...

Si fara a astepta ca râsul celor de fata sa se stinga, Tudorica Musatescu, cu aceleasi gesturi, scoase la randu-i o carte de vizita pe dosul careia asternu pe loc epigrama de raspuns lui Cincinat:

"In noaptea asta veti vedea
— Si jur ca adevar zic voua —
Mânzatu nostru o sa stea
Ca un vitel la poarta noua"...

Am surâs albastru, desi ceilalti râdeau din inima...

Seara am plecat in calatorie de nunta la Budapesta, intovarasit de aluziile si ironiile prietenilor. Sa te fereasca Sfantul sa incapi pe gura artistilor... Când am ajuns in Gara de Nord suindu-ma cu proaspata-mi consoarta in cabina de dormit, am gasit pe pat "Educatia Sexelor" de dr. Eraclie Sterian, deschisa la capitolul "Cum trebue sa se poarte tinerii in noaptea nuntii". Mai era si un pachetel (mi-e cam rusine s'o spun) cu o cruce albastra pe el si un titlu ce aminteste de strigatul Spaniolilor la luptele de tauri: olé ... dar cu o mica greseala tipografica.

Idei - Oameni - Fapte

EXPOZITIA BRANCUS

Celebrul sculptor român Constantin Brâncus dupa ce o vieata intreaga a expus in saloanele franceze sculpturile sale maestrite si-a inaugurat la sediul galeriilor Guggenheim din New York expozitia cu 50 de lucrari, cu care a revolutionat lumea dela 1906 pana astazi. Arta lui abstracta, expresionista, simbolista a entuziasmat, dar a si scandalizat (gluma cu "Pasarea de aur" este adevarata). Fostul elev al lui Mercié si amicul lui Rodin este astazi idolatrizat in lumea intreaga si Statele Unite, cu conceptie ermetica si conservativa il primeste cu bucurie regala.

Octogenarul artist care-i o cinste pentru România poarta steagul biruitor al artei desavarsite al careia sacerdot distins este cu prisosinta.

NELU MANZATTI LA 50 DE ANI

Anul acesta la 5 Februarie printul romantei romanesti si-a mangaiat ghioceii cei din-tai in suvitele parului. Nu s'a intristat ca altii, poate c'a fredonat vreo romanta a sfarsitului tineretii svapaiate de altadata. Intrarea in a doua vieata si-a facut-o cu un Mars, care i-a adus elogiul Italiei. Sute de persoane au tinut sa felicite pe distinsul autor, un oras italian l-a facut cetatean de onoare, si noi, cei din departari, ne-am bucurat, desigur mai mult ca strainii.

Ne leaga atatea amintiri duioase si dureroase de Nelu

Manzatti, si-i strangem mana frateste de bucuria ce are si cu ochii umezi de emotie ne bucuram si noi de ea.

VIRGINIA ZEANI LA SAO PAULO

O tanara cantareata romanca, de pe valea Muresului, a sosit in Brazilia si a dat un concert revelatoriu. Crescuta la scena italiana si obtinand treptat binemeritate succese astazi este cunoscuta de un public intreg, care o apreciaza. Cum cantaretii nostri din tara se pierd in dosul cortinei de fier, prezenta tinerelor elemente de valoare, constituesc pentru noi adevarate biruinte. Colonia din São Paulo a primit cu nespusa dragoste pe distinsa artista iar copilita Domnica Margarit i-a prezentat un splendid buchet cu flori, Fetita imbracata national, iar cantareata amintind doinele ardelene, au starnit aplaude si nadejdi pentru un viitor mai plin de speranta. Ii dorim numai succese in spinoasa cale a artei muzicale de astazi.

MOARTEA LUI GEORGE ENESCU

In dimineata de 4 Mai heruvimii ceresti au primit cu coruri prelungi de glasuri si trompete de arama sufletul celui ce-a fost Enescu. O pierdere mare, multa vreme fara inlocuire, care a sdruncinat sufletele romanesti pana in adancuri. Zilnic insa il auzim la toate posturile de radio unde rasuna Rapsodiile lui romanesti... Traeste in eternitate deci! Ne mangae sufletele intristate mereu cu melodiile ce-a stiut sa le imbine maestrit. Acest fiu de proprietar moldovean, a fost o minune. Minune la Viena, minune la Paris, unde a dus gloria Neamului fara targuieli.

Violonist mare, dirijor maret, compozitor, artist care a stiut sa aleaga frumosul fond folcloric al poporului roman si sa-l exprime in forma de rapsodie. Pe vremuri se instituise premiul ce-i purta numele, drept incurajare pentru muzicantii merituosi, tineri. Astazi, cine mai stie!

ORA DE EMISIE ROMANEASCA DIN GARY-INDIANA, USA.

O mana de romani patrioti si inimosi, domnii Ardeleanu, Burtic, Bârsan, Draghici, Covanea, etc., in frunte cu poetul Novac, figura literara aleasa din exil, au aranjat o ora romaneasca la Gary si se straduesc sa realizeze ceva frumos in cadrul luptei anticomuniste. Programele lor sunt ireprosabile, intocmite cu suflet si pricepere si mai ales desinteresat. Nu stim in ce masura lumea roastra ardeleana si macedoneana ajuta acest post de lupta, si la fel autoritatile americane interesate direct in cauza.

Biruinta se castiga cu jertfe si astazi este momentul sa nu dam un pas inapoi. Cat mai multe glasuri din America fac un serviciu mult mai mare cauzei noastre, decât articole slabe sau intruniri ridicole.

ANIVERSAREA LUI EUGEN RELGIS

Literatul si filosoful umanitarist dela Montevideo a implinit 60 de ani, batuti pe muche. Universitatea, scriitorii, Ministerul si amicii l-au sarbatorit, cum merita un om cinstit sufleteste si sincer cu noi si cu el insusi. Tuturor le-a multumit sarbatoritul prin doua conferinte: Pacifismo integral y activo si "Confesión de un escritor", in care-si sustine temele de-o vieata intreaga.

Noi il cunoastem si-l iubim si-i dorim ani multi ca sa vada pacea eterna a lui Kant. Dar lumea este asa cum este ea. Niciun popor nu-i mai bun sau mai rau decat altul, ci indivizii intre ei sunt de deosebit. Nici lagarele, nici canalurile, nici exterminarea prin foame si frig, nu onoreaza popoarele, cari departeaza pacea visata de apostoli...

O strangere de mana prieteneasca si cat mai repede in tara scumpa!...

PRO BASSARABIA

Ziua de 27 Martie este ziua durerii Neamului nostru, caruia i s'au smuls din trup cele doua provincii dragi si mereu oropsite: Bucovina si Basarabia. Profesorul Gr. Nandris, presedintele societatii de cultura si literatura romana, inimosul luptator pentru aducerea la sanul Patriei a celor doua provincii a redactat un memoriu "Pro Bassarabia" care êste "un cri de détresse adressé à la conscience universelle, une dénonciation du crime dont la Bessarabie roumaine est la malheureuse victime". Dotat cu harti documentare, statistici clare si convingatoare, memoriul este infricosator prin cele intamplate (material nou al dlui Prof. Nandris) in tarile noastre, unde Rusii veniau ca "protectori" si "crestini". Leganari intre lasitate si monstruozitate, au facut din Tarile Române, cimitire si pustietati, atat armatele Tarilor, cat si ale lui Stalin, mentalitatea nefiind schimbata cu nimic.

Autorul demonstreaza cu stiinta si logica drepturile noastre istorice asupra ambelor provincii, neuitand sa se angajeze ca impreuna cu 43 de asociatii, societati culturale, comunitati, centre culturale, misiuni religioase, ect. sa duca lupta crancéna pana ce últimul deportat viu va fi adus pe taramul de unde a fost smuls de comunisti. In sensul ca sovietele vor fi obligate sa tina socoteala de pactul Atlantic, si cu sentimentul ca macar cuvantul dat sa-i mai readuca la matca, spre a nu fi niste nevrednici si misei in fata lumii care i-a crezut pe cuvantul dat, Comitetul Pro Basarabia isi striga durerea, care-i durerea Neamului intreg, intre hotare si peste hotare.

De aceea suntem alaturi de

strigatul acesta care va avea ecoul dorit de noi, in inimile popoarelor libere, cari n'au cunoscut inca puterea hidrei moscovite si cu speranta nestramutata asteptam ziua mare a rafuielii...

MARIOARA VENTURA

Moartea marei artiste este o pierdere pentru scena franceza si romana. Varsta nu mai conteaza cand ai in fata talente extraordinare. Ca si Elena Vacarescu ilustra decedata a fost o ambasadoare a noastra in Occident. Fiica omului de teatru Gr. Ventura si boier in acelas timp, dela cativa anisori ciripea versuri in fata lumii entuziàsmate. La 16 ani joaca Andromaca lui Racine la Paris. Incântati de ea, Sara Bernardt si De Max au luat-o cu ei in turneu in America. In 1932 a devenit societara a Comediei Franceze, unde a jucat tot ce i s'a incredintat. La Iasi in 1916-17 a ingrijit ranitii si bolnavii de tifos exantematic, fara teama mortii.

Nostalgia tarii o aducea uneori pe malul Dambovitei. A avut teatrul ei propriu unde lumea a vazut-o in roluri de neuitat.

Cu ea se duce o mare interpreta si o mare Românca, plecata sa duca gloria artei personale la culmi greu de atins...

Fie-i tarana usoara!...

PETRE SERGESCU

Un invatat de talie mare, om cu suflet cald si binevoitor actiunilor mari si patriotice, bine cunoscut in strainatate prin specialitatea lui, istoria stiintelor, paraseste postul de lupta ca sa intre in lumea umbrelor, mai de vreme decat trebuia sa fie sorocul. Lasa un gol mare in urma si cu greu se va gasi cineva sa stea pe catedra celui ce-a fost Petre Sergescu.

Conferintele sale erau viu ascultate, la congresele stiintifice era apreciat pentru lumina ce-o aducea in diversele probleme, lucrarile sale cercetate... Numai dupa moarte vedem noi ce inseamna vieata cuiva pusa in slujba Neamului, in mod complet desinteresat.

Traeste in amintirea noastra celor ce l-am cunoscut!

ROMANIA LITERARA, 1855-1955

Este revista de lupta literara pe linia "Daciei Literare" si ä "Propasirii", condusa cu inflacarare de "regele poeziei "Vasilie Alecsandri. Colaboratori i-au fost aceiasi luptatori dela suszisele reviste, inclusiv Kogalniceanu. Publicau si lucrari mai vechi si polemici. Se stransese la sânu-i si scriitori munteni, asa ca se tindea la o uniune culturala a tuturor Romanilor din Dacia istorica. Asa gandeau ei c'o pot indeplini pe cea politica. Si nu gandeau rau. Anul acesta s'a implinit centenarul stradaniilor marelui Alecsandri, cand visul lor, implinit de ei, astazi este spulberat si batjocorit de dusmanii vremurilor lor. Totus sa credem in profetia lui Vasilie Alecsandri...

HORTENSIA PAPADAT-BENGESCU

A murit la 6 Martie. Scriitoare distinsa si dotata cu un simt al limbii prea sensibil ca sa nu fie oarecum banuita de necunoasterea graiului natal... Cultura franceza solida a scriitoarei poate c'a indemnat-o sa cultive neologismul. O inclinare spre abstract era pentru ea obsesiune. A scris la "Sburatorul", "Vieata Româneasca" si "Insemnari literare". A scris teatru, nuvele si romane. Ne mai reamintim de "Concert din muzica de Bach" sau "Femeia in fata oglinzii". La fel de "Fecioarele despletite" sau "Lui Don Juan in eternitate"... Un pronuntat erotism domina operele ilustrei romanciere si un psihologism care de multe ori intuneca efectul literar.

Odihneasca-se in pace!

SONIA CLUCERU

Marea comediana a Teatrului National din Bucuresti a luat si ea calea neinturnata la 10 Fevruarie. Dupa o lunga si grea suferinta, aceea care-ne-a oferit seri de râset sanatos in "Titanic-Vals", "Gaitele" sau "Muscata din fereastra" plânsa de colegi, a intrat in eternitate...

Mimica, tinuta sigura pe ~~cata din fereastra" plânsa de~~ scena, dictiunea impecabila, jocul degajat si natural o impusesera de mult atentinunii lumii si directiunii. Dar Dumnezeu vrea altfel. Fie-i tarana usoara!

BLAJUL NOSTRU ETERN

Leaganul culturii romanesti si nationalismului care ne-a pazit curati la suflet este în sarbatoare... la Paris. Acolo s'a comemorat bicentenarul scolilor blajene, în cadrul unei adevarate serbari nationale. Monseniorul O. Bârlea a aratat rolul jucat de episcopul Klein, starea sociala a Ardealului, Blajul a dat prima universitate româneasca, curentul latinist, introducerea alfabetului latin în locul celui cirilic, cultura revarsata din belsug peste cuprinsul Tarii, colaborarea frateasca dintre preotii uniti si cei ortodocsi si rolul Blajului în cultura noastra romaneasca. Pe urma dl Prof. Veniamin a zugravit personalitatea lui Barnutiu, iar dl Prof. N. A. Gheorghiu a aratat rolul avut de dascalii ardeleni in mentinerea vie a constiintei noastre latine, crearea scolilor nationale si a manualelor romanesti, datorite lui Gheorghe Lazar.

Flacara nestinsa a Blajului nationalist ne dogoreste sufletele si nu ne lasa sa ne pierdem sperantele in viitorul stralucitor ca soarele...

POMUL DE CRACIUN DELA "CASA ROMANA" DIN RIO DE JANEIRO

A fost sarbatorit cu multa voie buna in ziua de 24 Decemvrie in localul din Rua Santo Amaro 191 de catre membrii Coloniei invitati de Comitet in frunte cu dl A. Atanasiu, presedintele "Casei". Mos Craciun cel bun si darnic a fost intruchi I pt, cald si prietenos de dl Ing. Marcu Nicolau, care a impartit daruri binecuvantate de Par. Marin Raileanu din Argentina in drum spre USA. Copilasii si un cor improvizat au primit pe Mos Craciun cu traditionalele colindete. Fratiorii Alexandru si George Buescu, Fratiorii Cristea, Ileana Andrei, Ileana Beller, Nicoleta Useriu si Ileana Dimitriu i-au cantat cantece si i-au spus poezii. Mosul s'a bucurat, le-a spus povestea neamului indurerat, si apoi le-a dat pachetele cu bunatati.

Comitetul de Doamne cari s'au straduit la aranjarea Pomului, darurilor, decorarii "Casei" au servit asistentei gustari si vin.

Laude binemeritate doamnelor L. Butculescu, Cocaneanu, Buescu, Comnène, Atanasiu, etc., cari au ajutat mult Colonia prin colectele facute. Nu trebue sa uitam domnii cari deasemenea au colectat daruri si bani printre cari Ing. Mihaescu, Ing. M. Nicolau, Teohari, Atanasiu, etc. carora micutii le multumesc.

O atmosfera amicala romaneasca a retinut participantii pana seara tarziu.

Cronica Literara

I. D. C. - COTERLAN. Dacoromania germanica. Probleme istoriografice. Contributie la istoria teritoriilor carpato-danubiene intre secolele III si VII. Madrid, Destin, 1955, 187 p., 6 harti; N. TEBAN. Prigoana cea mare. Salzburg, Omul Nou, 1953. 169 p. (mimeografat); ION TOLESCU. Din crucea padurii. Poeme. Madrid, Carpatii, 1955. Cu portretul poetului. 126 p.; R. S. RUBSEL. Iadul pe pamânt. Paris, 1955. 333.; GINO LUPI. Storia dela letteratura romena. Firenze, Sansoni, 1954. X, 431 p. 123 ilust., 32 tab.; N. - A. GHEORGHIU. Grigore al Sidei. Documente inedite privitoare la viata si activitatea unui vladica român din secolul al XVIII-lea. Cu o introducere, indice si glosar. Paris, 1953. 168 p.; C. PAPANACE. Mica antologie aromâneasca. Cu unstudiu introductiv asupra Aromânilor si a dialectului lor. Freiburg i. Br., Bibloteca Româna, 1952. II, 156 p. D. MURARASU. Istoria literaturii române. Madrid, Carpatii, 1955. 2 vol. cu pref. de P. Seicaru; D. MURARASU. Nationalismul lui Eminescu. Madrid, Carpatii, 1955. 405 p.; MIHAI NICULESCU. Omul si pamântul românesc in lumina literatuii noastre. Prefata de Basil Munteanu. Paris, Fundatia Regala Universitara Carol I, 1955. XXV, 764 p., harta, portrete, stampe.

●

Pentru stiinta romaneasca lucrarile serioase ale domnilor Coterlan si prof. Busuioceanu, sunt pasi inainte in domeniu ascuns intentionant al istoriei noastre nationale. Sunt succese de care sa ne bucuram cu totii. Istoria romantica trebue parasitã. Ambele categorii de invatati romani (strainii cari ne insulta nu ne intereseaza deloc) au gresit si au alunecat pe panta poeziei, in detrimentul stiintei, care ne explica enigma. In istorie sa se spuna mai intai adevarul si apoi sa se traga concluziile. Lucrarea dlui Coterlan are o valoare mai mult decat ne inchipuim, ca nu e vorba de un "curaj" sa spui ce-ai dovedit documentar si logic, ci e vorba sa ne strigam cu tarie dreptul nostru la vieata, stat liber, din stramosi Romani si Daci, ca dacii nu sunt Slavi, ci Traci, ca am avut o vieata comuna cu popoarele germanice, mai culte decat noi, in valea Dunarii, ca anumite calitati rasiale (par, ochi, staturã, etc.) nu le mostenim dela Slavi, ci dela neamurile germanice cu cari am convietuit, in liniste, si ca atatéa grosolanii citate de dl Coterlan, nu pot fi crezute de cineva care priveste istoria noastra nationala cu incredere. Autorii de istorii au fost interesati, uneori politic, sa ascunda adevarul, dar au facut rau Neamului. "Convietuirea" cu "bunii si blânzii Slavi" am numi-o mai bine" co-existenta", (ca sa evit ocuparea tiranica mi-e frica sa nu se supere cineva pe mine) de secole intregi. Sub toarte raporturile, am fost redusi: limba scrisa, cultura, institutiile, vieata sufleteasca in general. Nu ne putem mandri cu asemenea "convietuire" or cât de "visatori si blajini" or fi fost Slavii.

Materialul bibliografic al dlui Coterlan uimeste prin noutatea ce-o aduce. Prin cercetarea minutioasa si stiintifica, prin argumentarea stringenta si taioasa uneori, frazele explicative, clare prin sinceritatea si convingerea cu care sustine un adevar, autorul impune problema mare a revizuirii istoriei noastre de pana acum.

Felicitam pe dl Coterlan pentru tema tratata in chip asa de temeinic si convinsi demult de veracitatea ei, o sustinem cu caldura.

●

Sunt note si amintiri ale autorului, scrise cu multa ingrijire estetica si chiar cu dispozitiuni literare pealocurea. Autorul reuseste pe deplin sa analizeze vremea dintre 1938 si 1945, cautand sa redea suferintele tineretului romanesc in ravna de a inscauna o vieata noua in România. Autorul fost membru in Garda de Fier, arata cu multa simtire dar simplu si fara pretentii, toata gama de incercari traite cu ocazia evenimentelor dintre acesti ani, evenimente cari au dus la slabirea din punct de vedere moral a României si deci la treptata desiluzionare a tineretului nedreptatit de conducerea deatunci. Inchisorile si lagarele teribile, torturarile prin politiile dirijate, suferinte cu adevarat medievale, descrieri de sefi de autoritati civile sau militare, cu metehnele lor, detinutii, cu tinuta lor, suferintele zilnice, dar cari nu au destramat in ei ideile salvatoare de cari erau insufletiti, toate sunt scrise cu condei talentat de dl N. Teban.

Sunt unele pasagii miscatoare, de pilda scrisoarea mamei autorului, sau tinuta unui unchiu al dsale, etc., unele figuri distinse, cari aproape fac nota discordanta prin prezenta lor, cu atmosfera de odioasa mizerie morala in care sunt obligati sa stea.

Aceste amintiri, dureroase, sunt uneori colorate cu un umor cald, plin de voie buna, dar totus melancolic (este si firesc de altfel).

Peste tot staruie o sincera si duioasa credinta in Dumnezeu, ultima speranta a fiecarui ins ce pluteste intr'un necunoscut satanic.

Cartea dlui Teban este literatura memorialistica, importanta, mai ales ca poate servi, in oarecare limita, chiar si ca izvor istoric pentru a se caracteriza epoca dintre 1938-1942.

●

Acum 15 ani aparea in editura "Cugetarea" un volum de poezii semnat de Ion Tolescu-Valeni, cu o prefata de Nichifor Crainic. Tanarul poet era colaborator asiduu la neuitata revista "Gândirea", desi ii era gasit numele prin "Convorbiri literare", "Vremea", "Universul literar", etc. Scosese revista "Muntii Apuseni", care se bucura de stima literatilor. Poetul era ofiter, dar asta nu surprinde caci sabia se imbina minunat cu lira. Volumul acela se numea: Sânziana". Acesta "Din crucea padurii", desi putea sa se numeasca si "Craiu de roua". Fara sa analizam prea mult continutul — poeziile sunt in mare parte stiute de public ne gandim la obsesia duhului pamantului, in care sta prins poetul.

Ne-am ingadui sa-l numim "semanatorist" sau "traditionalist". Tolescu este un autentic fiu al neamului, care se inspira din reavanul pamantului romanesc. Lumea basmelor, lumea superstitiilor, legendelor si traditiilor, haiducii si eroii populari, cu acestia sta la sfat sa dea poeme-margaritare, pentru literatura romaneasca adevarata. Indoiala, chinul continuu dupa ceva ce cauta de mult de tot si nu afla, lupta cu satana sub felurite ispite, acestea le intalnim in versurile lui. Nu putem cita in spatiul acesta ingrat bucati de aur, cari ne reamintesc versurile de altadata frumoase, calde, elegante, sensibile. Faptul ca gasim uneori ecouri eminesciene, sau cosbuciene, nu inseamna ca poetul Tolescu sta sub influenta lor, a marilor inaintasi. Este versul popular care-i sta in suflet vesnic si-l tortureaza, chiar daca uneori nu-i cadentat. Ce s'ar parea influenta este doar izvorul din care s'au adapata cu totii: poezia poporului. Nimic carnal in poezia lui Tolescu. Prêtutindeni dorul de frumos, goana prin nourii vazduhului, sa culeaga stele sclipitoare. Daca ar fi sa remarcam ne-am gandi ca ciclul "Leroi Domn" este o frumusete literara.

Ca alti poeti regionalisti foarte bine face Tolescu ca vrea sa impuna cuvinte sensibile ca: ziurel, grui, brudie, ingenase, zaica, bradisoara, aura, etc.

Este o carte scoasa cu simt estetic si de poet si de editurá, care merita felicitari. Ar fi putut sa se grabeasca Tolescu sa scoata volumas dupa volumas, dar virtutea scriitorului a invins 15 ani de zile negustorul de rime, caci Tolescu in ravna lui dupa frumos si-a revizuit an de an creatiile si ne-a dat sirag de margele nepretuite.

●

Lucrarea domnului R. S. Rubsel tocmai prin sinceritatea scriitorului modest, nu vrea sa faca scandal in jurul suferintei personale, care este a unui neam intreg. Si condeiul fostului redactor la "Adevarul" prinde vieata in toata grozavia ei, fara sa faca literatura. O si spune. In decadenta si Juvenal spunea asa ceva, Neculce al nostru doar spune ca toate suferintele i-au fost scrise in inima, le-a trait, atunci de ce sa mai faca literatura.

Cartea captiveaza tocmai prin tragedia ei, si de multe ori traesti suferinta celor ce cu adevarat duc vieata de martiraj.

Dela aparitia primilor monstri pe strazile Bucurestilor pana la salvarea sa miraculoasa, toate faptele descrise cu durere si duiosie, uneori cu umor, ai vie imaginea celor ce s'au petrecut cu vieata unui om si a

altora nefericiti ramasi in acel infern. Lacrimile ce se ivesc in ochi, stau marturie ca opera dlui Rubsel este un strigat sfasietor pana la ceruri al miilor si miilor de suflete ce se vor salvate. Si ca tara romaneasca nu mai est ce-a fost. Este un abator si-un cimitir fara cruci. Oamenii nu mai sunt aceiasi, sunt abrutizati, fiare intre ei... Persoanele prezentate, amici si rude, pe unii ii si cunoastem, sunt reale, sufera si mor nevinovate. Ratacirile fara tinta, judecatile "populare", intalnirile dintre victime, calatoria ca "om al stapanirii", marturisirile preotului, Moldova copilariei scriitorului, etc. tulbura mintea celui mai pasnic om si blesteama ziua nenorocirii cazute pe capului unui popor vrednic, cinstit, muncitor si nationalist prin nastere.

Aci putem vedea ce inseamna tragicul care a sfaramat o tara si un neam, oricat ne-am lauda dela mii de km. ca nu-i adevarat. Cu mijloacele intrebuintate de comunisti, mijloace diabolice, neamul nostru se pierde si noi, cei din refugiu, nu gandim de loc la ce-ar putea sa se intample cu mileniul nostru de istorie mare. Cartea dlui Rubsel pune probleme interesante de psihologie sociala, si aduce cu ea pe langa marea suferinta si dramul acela de speranta de care ne mai agatam...

●

Despre "Storia della letteratura romena" a ldui Prof. G. Lupi am mai vorbit noi, asa ca ne mentinem parerile neclintit. Avem o lucrare valoroasa, plina de material inedit, aprecieri juste asupra oamenilor si operelor lor si o dispozitie a planului foarte demna de apreciat. Intelegem truda dlui G. Lupi, ca a vrut sa prezinte apusului si, in special lectorilor italieni, istoria literara si sociala dela 1800 pana la zi. I-a reusit sa cladeasca o adevarata casa romaneasca, asa cum le stie Dsa, de cand a stat in Ardeal. Bibliografia êste o podoaba a lucrarii. Pentru a doua editie l-am ruga pe distinsul profesor sa accentueze bine si hotarit epoca contemporana a creatiei romanesti si reperiste, caci sunt distincte. Este un biet critic care latra la luna, ca opera dlui G. Lupi este... fascista, dar si bietul critic latra teorii comuniste. Asa ca latra de geaba. Literatura romana, n'are nimic cu ceeace se vantura acum in Romania. Literatura romana este accea libera, peste hotare, si care cultiva scrisul, limba, sentimentele, istoria, etc. asa cum au ramas la 23 August 1944. Literatura romana n'are nimic cu vuetul canalurilor, sbieretul comisarilor, inaltarea uzinelor, sgomotul furnalelor, furatul alimentelor cu trenuri cu tot, directia Rusia, ciolovecizarea siluita a bravilor nostri tarani rezistenti, sau cu chefurile lui Petru Groza. Astea le vom vedea putin mai tarziu si le vom analiza...

O istorie literara trebue sa aiba in vedere elementul pozitiv, creator al unui popor. Scriitorii cari din nefericire au ramas in tara, nu scriu asa cum vor ei sunt obligati sa scrie cum vreau comisarii poporului. Chiar Sadoveanu ce-o fi oftat cand a trebuit sa-si revizuiasca perlele literare de altadata (singurele care-l mentin in fata neamului) Ce se scrie in tara romaneasca (lauda unei uzine electrice, imn unui motor hidraulic, oda unui canal, etc) in conditiunile de acum este vrednic de plans. N'are nimic cu specificul poporului nostru, ci cu ocupatia fortata, dar vremelnica, de care se va descotorosi.

Atentia cuvenita sa se dea productiei exilului, caci aci oamenii creaza liber. (Ca sunt cativa comunisti printre scriitorii din exil, se stie si asta, dar toate la randul lor).

Felicitam din nou pe dl Prof. G. Lupi si editura Sansoni care a editat in conditiuni technice admirabile aceasta opera si nadajduim sa vedem epuizata si editia urmatoare.

●

Cand am citit lucrarea dlui Gheorghiu am avut impresia ca citesc literatura veche, de cazanie, asa ca mai pe urma mi-am dat seama ca-i vorba de un studiu in care ne este prezentat un vladica român, vrednic si cultivat pentru vremea lui si care este si un model serios de fata bisericeasca din trecut. Este o figura necunoscuta aproape, retras in modestia sa monahala, care a muncit tacut. Sa nu uitam ca Antim Ivireanul reinviase vremurile lui Matei Voda si figurile bisericesti erau toate elemente de valoare. Grigore al Sidei, protejatul mitropolitului Grigorie, al caruia scaun nu-l va lua el, a fost pe rand ieromonah, econom, egumen, arhimandrit, si mitropolit al Sidei (Pamfilia din Asia Mica) El a stat pe langa protectorul sau, dar la moartea acestuia, fu ales Cosma dela Buzau. Titlul acesta era onorific, fiindca nu se gaseau mitropolii pentru vrednicii vladici din Tara. Li se dadeau, pana ocupau apoi in Tara ceva potrivit gradului. Testamentul lui este interesant prin prefata literara, si continutul bibliografic, caci da la iveala carti ne stiute pana acum. A avut 223 de carti importante, bisericesti, filosofice, didactice, etc. A republicat opere de-ale lui Antim, si in colaborare cu Filarest Slujba sfantului Dimitrie Basarabov, apoi dupa texte grecesti editeaza: Faptele Apostolilor, Orologhion, Antologhion si un Octoih.

Este intr'adevar acest modest Grigore al Sidei o figura stralucita, dintre acelea cari s'au aplecat la lumanare si-au scris vre-

muri de slava romaneasca. Ca un mare invatat si organizator, istoria trebue sa-l cunoasca, si servicul pe care l-a facut dl Gheorghiu este nespus de mare, caci studiul Dsale desveleste un adevar pus sub obroc.

●

Initiativa Bibliotecii din Freiburg este mai presus de orice lauda, caci pune in mana oamenilor de stiinta din Apus, un adevarat manual de dialectologie aromana, mai ales cand nu stim ce s'o fi ales din munca lui Capidan si Tache Papahagi. In partea intaia sunt considerente asupra evolutiei istoriei Aromanilor aratandu-se "impulsurile ancestrale" si dorul de libertate, apoi luptele cu autoritatile localnice, turcesti si grecesti, cultura si civilizatia, cauzele diasporei, si redesteptarea nationala. In partea a doua, dl Papanace insista asupra dialectului aroman, ca mijloc de exprimare si asupra cercetarilor invatatilor straini in domeniul aromanesc. Foarte importante sunt textele culte si populare (acestea cu caracter epic) si poetii de frunte macedoromani: Constantin Belimace, George Murnu, Nicolae Batzaria, Nusi Tulliu, Zicu Araia, Marcu Beza, George Ceara, Tache Caciona, Ion Foti, Nicolae Velo, P. Vulcan, Nacu Scrima. Poezia populara este creata de luptatori, deci anonima, si cu caracter de lupta, indemn. Poetii mai tineri ca Zica, Zuca Theodor, Sterie Anagnostu, C. Ghicea, C. Caloir, Vasile Calesi, G. Perdichi, C. Selyanu. Sigur c'or mai fi si altii nestiuti, dar ce se poate spune este ca dialectul macedo roman poate fi utilizat estetic. Cand poate fi redat Cosbuc si Eminescu, si cand Tennyson, cu poema "Enoch Arden" este tradus splendid, nu putem spune, ca nu avem aproape o limba de sine statatoare. Meritul dlui Papanace este mare si aduce in vremurile acestea un serviciu enorm.

●

Lucrarea temeinica a dlui D. Murarasu pe care o cunoastem din tara a fost retiparita de admirabila editura "Carpatii", spre folosinta noastra, a tuturora, cari duceam lipsa unui manual bun, scris cu grija, lipsit de balastul citatelor academice dela "subsol", cu bibliografie de rigoare, dara fara un index absolut necesar, cu interesante vederi critice, cu unele pareri uneori exagerate, dar nu fara explicarile de rigoare. Am scris mai pe larg despre aceasta lucrare-aci nu ni se permite, din lipsa de spatiu — si neam dat parerile modeste despre ea, in binevoitoarele coloane ale revistei "Carpatii". As vrea insa sa ma lamuresc eu insumi asupra judicioasei prefete a dlui. P. Seicaru, caci nu inteleg anumite teme din ea. Noi credem ca nu un istoric ar putea sa dea cea mai completa istorie literara a unui popor. In cazul nostru N. Iorga. Caci dupa cum spune Tacit istoria trebue scrisa **sine ira et studio.** Si marele nostru istoric nu s'a purtat, sa zicem, ostil, numai cu marele Titu Maiorescu, ci si cu altii mai marunti si mai putin remarcabili. Stim cu totii, ca era neiertator cu cine socotea el, judecand dupa inima si moment, ca nu-i asa cum l-ar vrea el. Noi credem ca istoria literaturii române, ideala, este aceea a regretatului, mare invatat, modest ca nimeni altul, profesorul Nicolae Cartojan. Pacat ca firul vietii i s'a curmat, ca sa nu termine si ultimul volum. Mare istoric literar, documentat intotdeauna, profund, perfect obiectiv, si cu un stil adevarat istoric.

N'as vrea sa amintesc ca Eugen Lovinescu, o figura aleasa a culturii, literaturii si scolii, n'a putut sa aiba catedra universitara, pe care ar fi stralucit-o, tot din cauza istoricului N. Iorga. Lucrarile stiintifice, scrise cu o grija extraodinara, sunt o mandrie pentru cultura romaneasca. Monografiile sunt modele de stiinta si arta in acelas timp. Volumul IX de poezie moderna era considerat de M. Dragomirescu, ca o capodopera a genului.

G. Calinescu a avut la dispozitie material fotografic inedit, si o aproape completa bibliografie.

In chestiunea semanatorista cand Iorga a luat conducerea in 1903, curentul si revista isi luasera deja sborul si avea la carma scriiori mari Vlahuta, Cosbuc Iosif, etc., cari insemnau ceva in vieata noastra literara. Iorga aduce lupta, polemica, fronda, dinamismul, etc., dar si pasiunea, politele de plata pentru cine - ii era antipatic. Tinuta lui Iorga fata de Densusianu, Hasdeu, Xenopol, etc. nu era de imitat.

Cartea lui Murarasu este ca un dar pentru exilatii dornici de o istorie literara fara pretentii prea mari.

●

Lucrarea acesta a dlui D. Murarasu ne aduce in fata intreaga personalitate a lui Eminescu, asa cum reiese din actitatea lui ziaristica, mai ales. Murarasu este cel mai bun eminescolog al nostru si competenta ii este de recunoscut, caci nu exista material eminescian sa nu-l fi cunoscut. Bibliografia studiului de fata este un elocvent exemplu. Ne prezinta pe Eminescu nu ca pe un nationalist oarecare, iubitor de tara, scrie la gazete, etc. ci pe Eminescu care a creat un sistem intreg de gândire a neamului concen trat in el, un profet care traia in trecut si prevestia viitorul. Faptul ca a trait in Germania nationalista de-atunci si ca si-a grefat sufletul cu ideile vremii, nu-l impiedeca pe Eminescu, quintesenta neamului romanesc, sa fie el ideologul veridic si specific al poporului român. Fenomenul

nationalist il traia zi de zi poetul-profet, care se visa in anul 1400 traitor. Formele nationalismului eminescian sunt clare: **nationalism entusiast si afirmativ** (tara, neamul, trecutul, toate provinciile romanesti stranse, solidaritatea, viitorul) **nationalism criticist** (dusmanul paturii suprapuse, al politicianimului, al formelor fara fond, al prezentului "calp" si "sarbad" al strainilor primejdiosi neamului, teoretician taranist) **nationalist cultural** (puritatea limbii nationale, literatura nationala si menirea civilizatoare a neamului nostru), In parte a II se vorbeste despre natura nationalismului eminescian (gandirea lui si substratul afectiv si ideologic al nationalismului eminescian) incheind cu capitolele despre poet si scriitor, Aceasta carte n'ar trebui sa lipseasca de pe masa niciunui bun roman, caci da adevaratul indreptar de viata cetateneasca. Mai mult, la construirea României de mâine trebue sa plecam dela Eminescu, caci el ne da sfaturile peste veacuri.

●

Toata lauda noastra a exilatilor o merita Fundatia Carol I, care a insarcinat pe dl M. Niculescu, critic fin si om de gust, sa redacteze aceasta carte a Neamului romanesc. Prefata dlui Prof. Munteanu este iaras elucidanta si impresionanta. Distributia materialului nostru scump, selectia lui, clasificarea lui este facuta cu multa dibacie carturareasca. Nu stii ce sa citezi spre a atrage luarea aminte a celor ce nu au inca volumul acesta superb pe masa. Pentru noi este o a doua evanghelie a Neamului romanesc, caci iti iese tara in fata din fiecare pagina. Nu stiu cum, dar cum am inceput sa ma invalui in naframele amintirilor, mi s'au umezit ochii si mai mult mi-am dat seama de ce inseamna sa fii fara tara. Ca prin farmec am trait emotiile nemai traite de ani intregi prin lume si mi-am spus ca macar loc de ingropare sa avem in tara noastra libera. Ca un adevarat Ulise mi-am zis si eu ca tara mea este Romania si ca ea nu mai este alta pe pamant. In fata frumusetilor ce ni le-a pus dl Niculescu sub ochi, sa ne gandim ca acolo unde stau frumusetile acestea mor oameni zilnic chinuiti, se frang frumusetile trecutului sub povara dusmana, ca noi avem o datorie sfanta aceea de a ne-o apara cu orice pret.

I. G. DIMITRIU

Cronica Marunta

In volumul inchinat lui Benedetto Croce de catre "Instituto de Literatura Italiana", atasat Universitatii din Buenos Aires, am remarcat substantialul articol al dlui Prof. Dr. Gazdaru "Influjos de Benedetto Croce sobre la linguistica contemporanea". Dsa arata influentele esteticii marelui disparut asupra linguisticii din vremea noastra, studiind criza, metodele, scolile, figuri stiintifice, si aratand reflexele lui Croce si Vossler in stiinta româna. Deasemenea "Bibliografia croceana" intocmita de domnii G. Marone si D. Gazdaru — numai pentru anii 1953 e 1955, o credem completa si necesara studiilor noastre.

●

Pentru centenarul poemului "Cântarea României", dl Prof. Gr. Nandris dela Londra a intocmit o versiune a prozei, cu rar simt al poeziei prezentand-o in versuri albe. Pentru frumusetea prefetei ne-am ingaduit s'o republicam si noi, sub semnatura autorului si cu ingaduinta-i, intrucat o alta mai frumoasa nu se mai putea... Poemul este mai autentic astazi ca niciodata, cand ne sbatem in ghiarele mortii si cand Tara este in primejdie sa dispara de pe glob.

Ca o Biblie a Neamului aceasta opera ar trebui sa nu lipsesca din nicio casa...

●

Editura "Carpatii" a retiparit "Povesti" de Ion Creanga, editie de exil reprodusa dupa editia omagiala a Municipiului Bucuresti scoasa sub ingrijirea lui Liviu Rebreanu, cu prilejul lunii Bucurestiului 1940.

Nu poate fi o mai mare bucurie pentru lumea romaneasca, tineri sau batrani, decat prezenta lui Ion Creanga cel sfatos, alungat din RPR printre noi.

Sa mai analizam sau sa mai prezentam opera stiuta aproape pe dinafara de noi toti n'ar mai avea sens. S'o recitim mereu da, inseamna sa cultivam frumosul, continuu.

●

"Considerazioni sulle memorie dell "ammiraglio Horthy" de N. P. Comnène, aparut in "Revista di studi politici internazionali" din Florenta prezinta adevarata situatie din 1919, cand bandele lui Bela Kun au incercat sa comunizeze si Romania prin forta. Distinsul diplomat român nu uita niciun amanunt istoric sau diplomatic spre a preciza unele crestiuni cam neclare din cartea "Mémoires de l'Amiral Horthy" aparuta la Paris, in 1954.

●

La 31 Octomvrie a avut loc in Niteroi (Est. do Rio) Bra-

zilia, festivitatea de inchidere a expozitiei pictorului George Deaca. Expozitia a durat 30 de zile si s'a bucurat de mare succes, mai ales ca Dsa este foarte cunoscut in Brazilia.

●

In cadrul activitatii "Casei Române" din Rio, dl Prof. I. G. Dimitriu a tinut urmatoarele dizertatii: La 28 August despre centenarul "Cantarii României", la 24 Septemvrie causeria" Cu Nelu Mânzatu prin Bucurestii de altadata", iar la 22 Octomvrie despre "Literatura umoristica militara româna".

●

"Europe at the crossroads, war or capitulation? si "Miscarea legionara si democratia", lucrari ale dlui Horia Sima, prezinta situatia Europei dupa rasboiul ultim, mutilarea ei, ce reprezinta astazi Vestul liber, desunirea spirituala a Vestului, rasboiul rece, daca e necesar rasboiul sau capitularea, si rasboiul fata cu crestinismul. In a doua lucrare expune problema miscarii legionare fata cu politica partidelor romanesti, cu regele Carol II, regimul national-legionar si exilul. Extrem de interesant capitolul "In apararea democratiei". Lucrari de documentare, logice si explicative.

●

In "Biblioteca Verde" au aparut doua studii interesante pentru istoria si onomastica datorite dlui C. Papanace: "Identitatea unor nume patrimonice la Italieni si Aromâni" si "L'origine et la conscience n a t i o n a l e des Aroumains" unde autorul da dovada nu numai de vaste cunostinte istorice, dar si de logica fireasca intru explicarea unor teme doar banuite. Cum "reflexiile unui profan in materie" sunt extrem de interesante nadajduim sa se iveasca un specialist sa traga anumite concluziuni pentru istorie. In a doua lucrare, tragedia Romanilor de peste hotare, in speta Macedo Romanii, constituie o mare problema nationala si da nastere altor probleme cu caracter de politica externa. Viitorul va trebui sa fie fortat sa deslege asemenea probleme, spre o pace durabila si o echitate intre minoritatile popoarelor. Sigur ca trebue mentinuta mereu problema la evidenta spre stiinta si provocarea forurilor inalte de juriu. Este vorba de sacrificii umane, care n'au nici sens, nici ratiune si nici Dumnezeu.

●

SOLIA, Detroit, 1955. Foaie spirituala scoasa de Sfanta Episcopie a Romanilor de peste hotare, cu constanta colaborare a PSS Valerian, Par. G. Preda si D. C. Amzar. Numai inima buna, intentie curata, cucernicie si cultivarea limbii r o m a n e Merita lauda scrisul Par. Preda, care-i model de limba literara veche.

●

ORBIS, Louvain, Tome IV, 1-2, 1955, cuprinde cronica Centrului pe anul 1955 cu toate informatiile necesare intelegerii vietii stiintifice desfasurate de dl Prof. S. Pop, cu sutele Dsale de colaboratori in toate partile lumii. De retinut publicatia "Recueil Cardinal Eugène Tisserant" unde in peste opt sute de pagini si 50 de planse arata vasta activitate a ilustrului cardinal.

●

REVISTA BRASILEIRA DE FILOLOGIA, Rio de Janeiro, 1, Junho 1955, cu titlul schimbat in "Revista filologica" desbate probleme interessante cu caracter national. Colaborarile domnilor Antenor Nascentes, Padre A. Magne, Serafim da Silva Neto, Ismael de Lima Coutinho, Joaquim Mattoso Câmara Junior, etc. asigura seriozitatea stiintifica a revistei. Numele confratelui E. Coseriu dela Montevideo ne bucura. Remarcabil articolul disparutului profesor Carlos Fredsen "Do Indoeuropeu ao Latim".

Cronici si notite interesante.

●

VERS, Chicago, V, 1-2, 1955, Ian. — Iunie, sub condeiul lui N. Novac apare cu bogat material ca intotdeauna si cu colaboratorii stiuti si apreciati. Pare-se ca revista aceasta asa de buna si citita, ca noi toti, duce vieata grea si abia poate sa respire in liniste. Un efort material local — cel mai sigur ar putea sa reinvie vieata literara din Nordul Americei, reprezentata prin "Versul" lui N. Novac. Disparitia unei reviste bune, ne-ar nelinisti mult!

●

CAETE DE DOR, Paris, 9 in redactarea lui Virgil Ierunca prezinta material de rara sensibilitate cu care s'ar mandri orice revista literara mare. Continutul seducator obsedeaza. Colaboratorii cunoscuti si mereu rodnici. Cronicile, notele, darile de seama suculente si necesare.

●

ANOTIMPURI, Paris, I, 1, — Martie 1955, in redactia confratelui N. A. Gheorghiu ne-a oferit cu avaritie un singur numar, si acestá scos cu greutatile financiare inerente. Materialul un adevarat regal. Cronicile judicioase si obiective, demne de invidiat.

Cum nu se gasesc posibilitati materiale sa fie sustinuta o asemenea revista, cand mai toate revistele bune mor pe rand? Groaza de reviste politice care foiesc printre bietii exilati, cum se mentin? Ce soarta trista avem...

●

CARPATII, II, 4-5, 6-8, 1955, sub directia dlui Aron Cotrus, apare prestigios, cu bogatie de proza, poezie, cronici, note, recenzii semnate de domnii Aron Cotrus, Pamfil Seicaru, Novac, Posteuca, Govora, etc., material care

nu numai ca distreaza, dar documenteaza. Portretele domnului Seicaru sunt mici capodopere ale genului, si serviciul enorm ce-l face istoriei politice romanesti este de netagaduit. Poeziile domnului Cotrus sunt mereu indemnuri la increderea in viitor. Cronicile sunt necesare, obiective fiind folosesc celor ce nu pot avea la indemana lucrarile respective.

●

PERSPECTIVE CRESTINE, I, n. 1-4, Mai-Nov. 1955 apar in Barcelona sunt model de tinuta culturala si morala, sub redactia Par. Mircea. Materialul este divers si prezinta problemele zilei, mais ales in lupta ce se da in Tara pentru sfaramarea bisericii. In special materialul folcloric intereseaza mult, caci este pus la index de sovietici.

Revista absolut necesara refugiului nostru asa de ratacit.

●

LEGEA, Munchen, I, 1-3, Oct.-Dec. 1955, organ de lupta crestina romaneasca, cu colaborarea dlor G. Racoveanu. Papanace, C. Nagacevschi, V. Iasinschi, Ilie Garneata, V. Apostolescu, etc. De remarcat articolele: "Reflexii la moartea lui Iuliu Maniu" si "Disciplina interioara" ale dlui C. Papanace.

Note si cronici informative.

●

LIBERTATEA, Madrid, IV, 39-46, Martie-Dec. 1955, cu articole de domnii: V. Iasinschi, V. Posteuca, G. Uscatescu, V. Bendescu, etc. Mult material istoric documentar luptei noastre. Remarcam: "Doua lumi" de V. Iascinschi.

Cronici si note informative pretioase.

VESTITORII, Munchen, IV, 6; V, 1. 1955, revista politica si culturala. Extrem de interesante articolele: "Românii de peste hotare" si "Problema constitutionala" datorite dlui H. Sima. Remarcabil: "Este Moscova la rascruce de drum?" de dl. C. Sassu si "Armistitiul dela Geneva" de dl Gral Chirnoaga.

Minunate revista revistelor, cronicile si notele.

EXILUL ROMANESC, Munchen, n. 4, 7-11, Ian. — Iulie, n. 1-2, 4, Sept.-Oct., Dec. 1955 revista de lupta si polemica, bine informata si scrisa cu nerv, materialul intotdeauna viu si plin de interes. Cronicile si "revistele" bogate.



ERATA

Rugăm să ni se ierte inevitabilele erori din motive lesne de inteles.